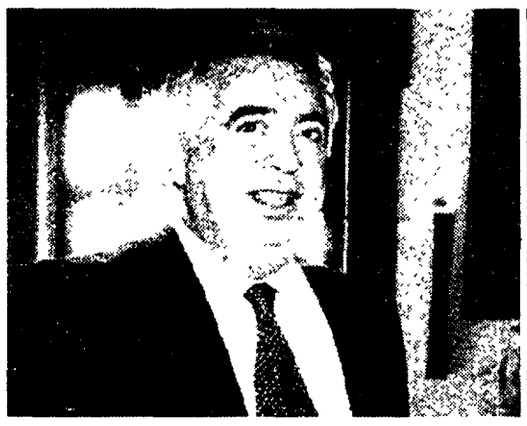


Giuseppe Ciarrapico

Ribaltata la vecchia sentenza

Ciarrapico rischia le terme e a Fiuggi si festeggia Ma lui dice: «Ho vinto io»

Ciarrapico si avvia a perdere la guerra con Fiuggi: ieri, i giudici della Corte d'appello civile gli hanno quasi tolto la possibilità di esercitare il diritto di prelazione per lo sfruttamento delle Terme. Anche l'indennizzo deve essere ridefinito. E così Fiuggi, che da anni è in guerra con l'imprenditore, ieri è scesa in strada, per festeggiare. E Ciarrapico? Lui ha detto: «In realtà, ho vinto io».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Il popolo di Fiuggi esulta», ha brindato infine il sindaco. Esulta? Sì, perché ieri il signor Giuseppe Ciarrapico, «padrone» delle Terme, ha avuto un'altra pessima giornata. È arrivata, cioè, la sentenza della corte di appello civile e lui ha perduto quasi ogni speranza di poter regnare ancora sull'«industria» dell'acqua e sul paese.

È una guerra che va avanti da anni: Fiuggi, cittadina di 8.200 anime in provincia di Frosinone, vuole cacciare l'imprenditore. Lo accusa di aver gestito le Terme secondo una sola logica: il proprio, personalissimo profitto. E di avere defraudato il Comune di miliardi Quando la convenzione fra lui e il municipio è scaduta, la gente ha tirato un respiro di sollievo: «è finita, ora se ne va».

Invece, subito si è cominciato con la carta bollata. Querele, istanze, anche tanti dispetti. Nel 1989, una prima sentenza. Se ne felicitò Ciarrapico, allora. I giudici gli riconobbe infatti il diritto di esercitare il diritto di prelazione per il rinnovo del contratto sullo sfruttamento delle terme. Se poi lui avesse rinunciato, avrebbe comunque lasciato Fiuggi da vincitore, portando via dalle casse comunali 73 miliardi (come risarcimento).

Ieri, però, è arrivata la nuova sentenza. E i giudici hanno detto che l'indennizzo di 73 miliardi non va bene: dovrà essere un collegio di periti a stabilire la nuova cifra. Il diritto di prelazione? Anche quello non c'è più, o quasi: Ciarrapico potrà esercitarlo solo se un altro concorrente eguaglierà la sua offerta, nel corso della prossima gara per l'aggiudicazione dello sfruttamento.

L'imprenditore benedetto da Giulio Andreotti, in realtà, non ha ancora perso la guerra. I suoi legali sono pronti a ricorrere in Cassazione. Inoltre, finché non sarà stipulata la nuova convenzione con il Comune, il «custode giudiziario» delle Terme resta lui.

Dagli uffici romani del Gruppo Italfin 80, perciò, ieri è uscito un comunicato quasi entusiasta. Diciassette righe per dire: «Il sequestro giudiziario resta, il diritto di prelazione pure, in realtà abbiamo vinto noi». Comunque, per Giuseppe Ciarrapico questa sentenza è un altro piccolo disastro, dopo tante disavventure giudiziarie (Banco Ambrosiano, Safim...).

E così ieri Fiuggi ha festeggiato. Nel pomeriggio, quando in paese sono cominciate a circolare le prime voci sulle novità, la gente si è radunata nella piazza del municipio: «ma è proprio vero?». Dentro il palazzo del Comune, sindaco e assessori lottavano con i telefoni, per saperne di più. Alla fine sono scesi in strada: «abbiamo vinto, stasera si festeggia».

Caroselli di automobili e tanta agitazione. Il paese, un anno fa, durante la campagna elettorale, si divise in due. Sembrava un referendum: «sì» o «no» a Giuseppe Ciarrapico. Ora governa Fiuggi una giunta «anomala». Dentro, ci sono tutti quelli che, alle elezioni, si schierarono apertamente contro l'imprenditore: Pds, Pri, Verdi, Rete, Rifondazione, fuoriusciti psi e psdi. E, dopo undici mesi, il nuovo governo del municipio ha ottenuto la prima, vera vittoria.

Che accadrà adesso? Il «piano» viene illustrato da Marinella Ambrosi, assessore agli Affari legale, cioè ministro della "guerra". Ecco: «Per prima cosa, depositiamo l'istanza perché a Ciarrapico sia revocata la custodia delle terme Comunque, può scordarsi di vincere». E come mai? «Abbiamo appena deliberato che fino alla prossima gara l'Ente Fiuggi sarà una specie di municipalizzata. Dopo? Dopo, il Comune avrà il 51 per cento. I privati, al massimo, potranno aggiudicarsi la quota di minoranza».

Presentato il provvedimento contro l'inquinamento da traffico nelle città Consensi, ma anche dubbi

In caso di superamento delle soglie critiche le limitazioni per le auto entreranno in vigore alle 6

Decreto antismog al via L'allarme scatterà all'alba

Limitazioni alla circolazione, «verdoni» distribuiti dalla Motorizzazione, un amplissimo ventaglio di misure tra le quali Comuni e Regioni potranno scegliere quelle più adatte: dopo una serie di rinvii e di false partenze, il decreto antismog è finalmente pronto. Resta un dubbio: i Comuni sapranno davvero applicarla? Il ministro per l'Ambiente ne è certo, ma si dice anche pronto a intervenire direttamente.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA C'è proprio tutto, dalle targhe alterne all'auto collettiva, dal blocco totale del traffico al pedaggio per entrare in certe zone della città. Atteso, temuto, annunciato e poi rinviato più volte, il decreto antismog è finalmente una realtà. Destinata – almeno nelle intenzioni del ministro per l'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, e degli altri sei ministri (ultimo quello per le Aree urbane, Carmelo Conte, che l'ha firmato all'ultimo momento ieri mattina) che hanno dato il loro «concerto» – a rivoluzionare, se non da subito almeno nei prossimi anni, il traffico urbano.

Tre, in sostanza, le principali innovazioni introdotte dal decreto, che si propone di fornire a Regioni e Comuni – spiega Ripa di Meana – «criteri generali e omogenei per assicurare, quando si verificano episodi acuti di inquinamento dell'aria, la tutela della salute della popolazione», ma anche misure per «prevenire episodi acuti di inquinamento». L'estensione all'intero territorio nazionale della normativa, che riguarda comunque in primo luogo le undici grandi aree metropolitane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia), quattro città inserite in via sperimentale (Lucca, Modena, Reggio Emilia e Pescara, mentre Ancona e Terni si sono tirate indietro), le aree «a rischio» che saranno individuate entro un mese dalle Regioni e i Comuni che, disponendo di una rete di monitoraggio, vorranno aderire volontariamente; l'obbligo per Comuni e Regioni interessati di prendere provvedimenti in caso di allarme smog in base a piani di intervento da rendere pubblici; un ampio ventaglio (come si può vedere dalla scheda qui sotto) di norme tra le quali Comuni e Regioni possono scegliere quelle più adatte a fronteggiare il problema nelle differenti situazioni.

In concreto, che cosa succederà nelle prossime settimane? Che entro le due ore successive agli «sforamenti» delle soglie di attenzione o di allarme – le stesse già previste dall'ordinanza Ruffolo-Conte della fine dello scorso anno – delle concentrazioni di biossido di zolfo, particelle sospese, biossido d'azoto, monossido di carbonio e ozono registrati nelle 24 ore precedenti da almeno metà delle centraline in funzione nelle aree a rischio, Comuni e Regioni dovranno valutare i dati e decidere i provvedimenti da prendere, sulla base anche delle previsioni che gli uffici meteo dell'Aeronautica dovranno fornire tutti i giorni entro le 9 del mattino. Entro le successive sei ore i cittadini dovranno essere messi al corrente delle misure adottate, che diventeranno comunque operative alle 6 del mattino successivo e resteranno in vigore fino al cessato allarme. In pratica, insomma, dal momento in cui si registra l'allarme a quello in cui scattano le limitazioni al traffico passerà un'intera giornata. Una dilazione ottenuta dai sindaci per far fronte ai problemi organizzativi, ma con un orario prefissato e uguale per tutti perché «in un paese tendenzialmente anarchico come il nostro – dice Ripa di Meana – si tratta di creare abitudini nuove, ed è bene attenersi a una regola ordinata».

In caso di targhe alterne o di blocco del traffico, potranno circolare, oltre ai mezzi di servizio e di soccorso e alle auto dei medici, anche quelli elettrici o con marmitta catalitica, i diesel cosiddetti «ecologici», i mezzi alimentati a metano o Gpl, i motorini e le moto fino a 125 centimetri cubi. Ma al posto dell'attuale caos di permessi, «verdoni» e «verdini» rilasciati dai Comuni in base ai criteri più differenti, d'ora in poi – ed è questa un'altra rilevante novità introdotta dal decreto – a rilasciare i bolli di libera circolazione, gli unici validi, sarà direttamente la Motorizzazione civile, che entro i prossimi sessanta giorni dovrebbe inviarli direttamente a casa dei proprietari dei veicoli.

Buona, ovviamente, l'accoglienza riservata al decreto dalle associazioni ambientaliste, che da tempo ne chiedevano l'approvazione. Restano però delle preoccupazioni, in particolare sull'insufficienza delle reti di monitoraggio – sottolineano il presidente di Legambiente, Ermete Realacci, e Gianfranco Amendola, che annunciano la creazione di un osservatorio per raccogliere le denunce su eventuali inadempienze –, sulle «omissioni dei sindaci» e sull'«effettiva capacità dei Comuni di fare la loro parte». Preoccupazioni molto simili a quelle espresse da Grazia Francescato, presidente del Wwf Italia, secondo la quale fino a oggi i Comuni hanno «hanno dato prova di irresponsabile immobilismo».

Una preoccupazione che, evidentemente, non sfugge nemmeno allo stesso Ripa di Meana (che ieri ha anche presentato un protocollo d'intesa con Agip e Unione petrolifera, che si impegnano a distribuire in tutta Italia benzina con non più del 3% di benzene e gasolio con al massimo il 2% di zolfo): in caso di inadempienze dei Comuni – afferma – possono intervenire le Regioni. E se anch'esse sono inadempienti, «ci sono i poteri della magistratura». «In casi di particolare gravità – assicura comunque il ministro per l'Ambiente – «posso prendere direttamente provvedimenti. Un potere che spero di non dover mai esercitare, ma al quale non intendo fin d'ora rinunciare se dovessero verificarsi situazioni estreme».

Targhe alterne e pool car Milano, domenica a piedi?

ROMA Basta scegliere il decreto antismog di Ripa di Meana – frutto peraltro di un faticoso compromesso tra tutti i ministri interessati - dedica ben sei pagine e mezzo a una minuziosa elencazione delle decine di provvedimenti tra i quali Comuni e Regioni possono «pescare» per tentare di fronteggiare – e si spera anche ridurre sensibilmente – l'inquinamento da traffico Quello atmosferico, almeno, perché per quello da rumore – altrettanto dannoso – è ancora allo studio un apposito provvedimento In tutti i casi – assicura Ripa di Meana – si tratta comunque di indicazioni, non di prescrizioni. Certo è però singolare che, a proposito di *pool car* (quella che nei giorni scorsi è balzata agli onori della cronaca per un'improvvida «anticipazione» del ministro dei Trasporti, Gianfranco Tesini), da una parte si dica che l'«auto collettiva» deve essere «promossa» tramite incentivi (corsie preferenziali, parcheggi gratuiti, sconti su eventuali pedaggi), e tre pagine dopo si parli invece seccamente di «circolazione riservata ad autovetture con almeno tre passeggeri a bordo».

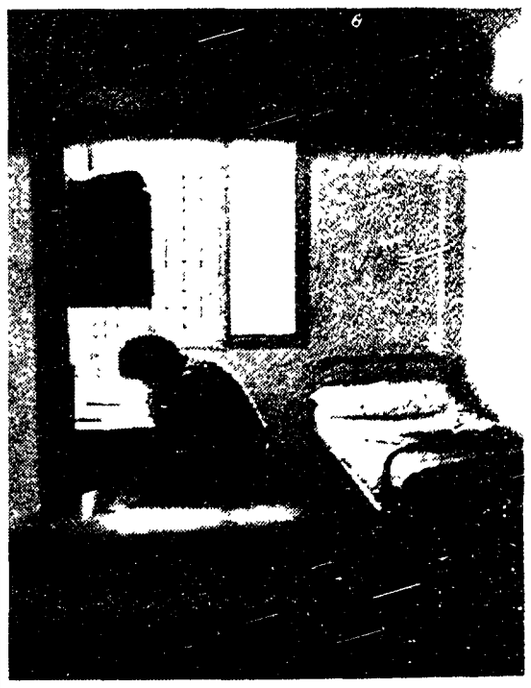
Obbligo o scelta che sia, intorno alla *pool car* stanno comunque già fiorendo iniziative, come quella che il Wwf di Milano lancerà a febbraio in 22 comuni dell'hinterland, mentre a Bologna il contrassegno del «canguro verde» indicherà gli automobilisti disposti a concedere passaggi. Ma intanto, prima ancora dell'entrata in vigore del decreto, c'è chi, come l'assessore al Traffico del Comune di Milano, Letizia Gilardelli, in polemica con Ripa di Meana già medita di appiedare domenica prossima tutti i milanesi, sempre che il sindaco sia d'accordo.

Resta praticamente confermato, e anzi inasprito, tutto il «pacchetto» di provvedimenti con cui abbiamo dovuto fare i conti nei mesi scorsi, dalle famigerate targhe alterne al blocco totale del traffico «in determinate zone e fasce orarie» ma anche «prolungato sull'intera area urbana». E si prevede anche – nella prospettiva di liberare definitivamente dalle auto i centri storici – un'ulteriore estensione delle aree e degli orari in cui è limitato l'accesso e la «sospensione della validità di determinate categorie di permessi».

Un ampio capitolo è dedicato all'incentivazione all'uso dei mezzi pubblici, che dovrebbero godere di più corsie e strade riservate, di più corse, di semafori «intelligenti», di tariffe unificate. Previsti anche più taxi, anche del tipo semicollettivo, dai «buxi» (a percorso fisso) ai «telebus». Nel decreto si parla anche di «sviluppo di metropolitane di superficie e reti di tram» e di potenziamento delle linee ferroviarie urbane e suburbane: affermazioni assai poco credibili, visto che a farle sono gli stessi ministri che hanno approvato, in sede di Finanziaria, la cancellazione dei finanziamenti nel '93 per le metropolitane e il taglio di quelli per le ferrovie

Per il traffico privato si prevede la «razionalizzazione delle reti viarie esistenti», con l'adozione di nuovi sensi unici e di ostacoli per impedire la sosta; possibilità di introdurre pedaggi per le auto (con sconti per quelle «ecologiche») in determinate zone e di estendere i parchimetri alla gran parte delle aree di sosta; invito alle aziende a organizzare bus per gli spostamenti del personale; sfalsamento degli orari di uffici, scuole e negozi (una misura proposta da anni a Roma e mai messa in pratica); raccolta solo notturna dei rifiuti; divieto di ingresso nei centri storici per i pullman turistici; repressione di «sosta selvaggia», dell'invasione delle corsie preferenziali e del carico e scarico delle merci fuori degli orari consentiti

P.S.B.



Carcere e Aids

Reiterato il decreto legge per la scarcerazione dei detenuti sieropositivi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il Consiglio dei ministri ha reiterato, ieri, il decreto legge per il trattamento di persone detenute affette dal virus Hiv. Il decreto prevede innanzitutto la revoca della custodia cautelare, nei confronti del tossicodipendente detenuto che intenda sottoporsi ad un programma di recupero presso una struttura autorizzata La disposizione è applicabile quale che sia il reato contestato e la pena comminata. Inoltre la pena può essere sospesa o sostituita dall'affidamento in prova al servizio sociale, se non è superiore ai 4 anni di detenzione (e non a tre come accadeva in precedenza).

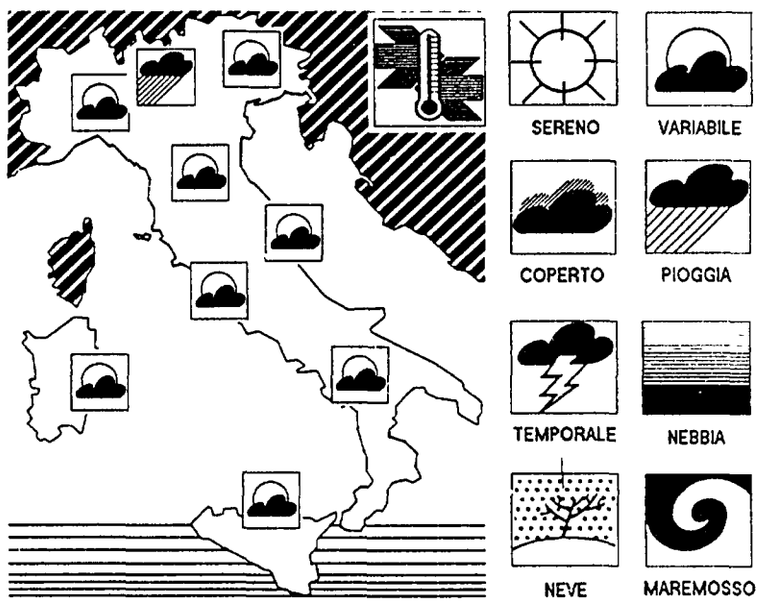
Il ministero di Grazia e Giustizia ha voluto sottolineare l'importanza delle innovazioni apportate dal Consiglio dei Ministri: «Queste disposizioni – si legge in una nota – possono incidere sulla presenza dei tossicodipendenti detenuti in modo più importante che non le ipotizzate esenzioni da pena del consumatore di sostanze stupefacenti». Nei giorni scorsi si era ipotizzata, infatti, una modifica alla legge Jervolino Vassalli per eliminare le sanzioni penali ai consumatori di droghe leggere e pesanti. Ma la proposta non è stata ancora discussa: «Il Consiglio dei ministri – ha spiegato Francesco De Lorenzo – ha rinnovato l'impegno del governo a considerare la materia delle tossicodipendenze, dando incarico ai ministri interessati di studiare la questione relativa in particolare alla dose media giornaliera in coerenza con quanto chiarito dal presidente del Consiglio».

Il decreto per i detenuti malati di Aids era stato al centro di una polemica fra le associazioni e le istituzioni Al centro del diverbio, il test obbligatorio per l'accertamento della sieropositività, la separazione fra detenuti sieronegativi e detenuti sieropositivi, i parametri adottati per determinare la scarcerazione. Qualche giorno fa le associazioni (Arci solidarietà, Caritas Italiana, Ora d'Aria, Asa, Aida), alcune comunità terapeutiche (Cooperativa Abele, Villa Maraini e La Lega Italiana per la lotta all'Aids) avevano presentato una petizione aperta al ministro di Grazia e Giustizia. Chiedevano fra l'altro di stabilire parametri più credibili di quelli attuali (cento linfociti t4) che si leggono nella lettera, «appaiono eccessivamente restrittivi, utili solo a quei detenuti che ormai sono in fase terminale» Ieri il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, ha spiegato che è stata considerata la possibilità di allargare i limiti di compatibilità con lo stato di detenzione anche quando il detenuto malato di aids superi la quantità di cento linfociti (da 100 a 200) Questa norma non è contenuta nel decreto legge ma in un decreto interministeriale che sarà pubblicato in concomitanza con il decreto legge reiterato ieri In base alla nuova normativa ci dovrà essere una valutazione del giudice sulle condizioni fisiche del detenuto, sui tempi di carcerazione e sulla sua pericolosità

Nel decreto legge è stata anche inserita una nuova norma che, secondo De Lorenzo consente di accelerare al massimo le possibilità di funzionamento dei centri di assistenza per i tossicodipendenti che attualmente sono 521 nel nostro paese. Si tratta di un emendamento che consente di superare l'attuale normativa che pone dei limiti per i concorsi per i dirigenti dei centri di assistenza in sostanza si avranno minori vincoli per organizzare i concorsi da ora fino al 31 dicembre '93

Secondo i dati forniti dall'amministrazione penitenziaria i detenuti tossicodipendenti, nel giugno del 1992, erano 13 970 su un totale di 44 108 detenuti La maggioranza dei tossicodipendenti (9 272) sono stati arrestati per aver violato disposizioni della legge sulla droga E, fra i primi, la maggior parte per aver infranto le norme dell'articolo 73 riguardante il semplice consumo di sostanze psicotrope ad uso personale

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: *non vi sono grosse varianti* da segnalare per quanto riguarda la odierna evoluzione del tempo La principale caratteristica è sempre una circolazione di correnti nord-occidentali in seno alle quali si muovono veloci perturbazioni Una di queste sta abbandonando la nostra penisola allontanandosi verso il Mediterraneo orientale, la prossima sta abbordando l'arco alpino Teniamo sempre presente che le perturbazioni che vengono da Nord-ovest non danno fenomeni marcati e si limitano a mantenere il tempo più orientato verso la variabilità che verso il perturbato

TEMPO PREVISTO: inizialmente condizioni generalizzate di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sull'arco alpino e successivamente sulle regioni dell'Italia settentrionale con particolare riferimento al settore orientale Qualche nevicata sui rilievi al di sopra dei 1 200 metri Con tale tipo di tempo non esiste il pericolo della nebbia se non in forma sporadica e limitatamente alle ore più fredde

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-occidentali

MARI: generalmente mossi, agitati a largo i bacini occidentali

DOMANI: lungo la fascia adriatica e jonica compreso il relativo settore della dorsale appenninica *la giornata sarà caratterizzata dalla presenza di* formazioni nuvolose irregolari che durante il corso della giornata potranno dar luogo a qualche precipitazione di scarso interesse ed a carattere intermittente Su tutte le altre regioni italiane si avranno annuvolamenti variabili alternati con ampie zone di sereno

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	9	L'Aquila	9	18
Verona	4	10	Roma Urbe	13	19
Trieste	12	14	Roma Fiumic	15	21
Venezia	7	11	Campobasso	11	16
Milano	5	10	Bari	13	23
Torino	5	9	Napoli	14	20
Cuneo	5	8	Potenza	10	14
Genova	12	16	S M. Leuca	15	19
Bologna	8	15	Reggio C	16	24
Firenze	13	18	Messina	17	21
Pisa	12	17	Palermo	19	22
Ancona	11	16	Catania	14	26
Perugia	10	15	Alghero	14	20
Pescara	13	17	Cagliari	14	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	13	Londra	7	11
Atene	11	22	Madrid	6	21
Berlino	-2	8	Mosca	0	1
Bruxelles	4	12	New York	np	np
Copenaghen	-5	5	Parigi	8	11
Ginevra	4	10	Stoccolma	-1	2
Helsinki	-6	-3	Varsavia	-2	5
Lisbona	10	19	Vienna	-2	10

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 **Argan: libertà e disciplina.** I ricordi di Giuliano Briganti e Renato Nicolini
Ore 8 30 **Commissione Antimafia: l'audizione del pentito Calderone.** Intervista a Luciano Violante
Ore 9 10 **Riforme istituzionali: punto e a capo.** Le opinioni di G Bodrato M Segni A Occhetto, B Craxi e G Miglio
Ore 9 30 **Droga: legalizzare si o no?** Interviste a Vincenzo Muccioli, Marco Taradash e Luigi Pagano
Ore 9 45 **«Il signor Novecento».** Conversando con Vincenzo Cerami
Ore 10 10 **Morire di racket.** Le opinioni di Tano Grasso e dei commercianti di Gela Filo diretto, per intervenire tel 06/6796539 - 6791412
Ore 11 10 **Operai. Viaggio nel mondo del lavoro.** Con Luciano Lama e Felice Mortillaro
Ore 11 30 **La «preta».** Con Gianni Bagel Bozzo Filippo Gentiloni e Wilma Gozzini
Ore 11 45 **Il congresso del Pri.** Il punto di Enzo Roggi
Ore 12 30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13 30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in vetrina ad I R
Ore 15 30 **Diario di bordo.** L'Italia vista da Dino Risi
Ore 16 10 **Fermi tutti non si fuma!!!** Le opinioni dei tabaccai e dei fumatori Filo diretto, per intervenire tel 06/6796539 - 6791412
Ore 17 10 **Musica: «Strade».** In studio Goran Kuzminac
Ore 17 30 **Senza «Scrupoli».** Due chiacchiere con Enza Sampò
Ore 17 45 **Cinque minuti con...** I fratelli Capitoni
Ore 18 15 **Rockland.** La storia del rock
Ore 19 30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo

Per informazioni tel 06/6791412-6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 x 40)
Commerciale feriale L. 4.430.000
Commerciale festivo L. 5.760.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.510.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz Legali Concess Aste Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola Necrologie L. 4.800
Partecip Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino tel 011 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano tel 02 6131 31

Stampa in facsimile
Telestampa Romano, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia 10
Ses spa, Messina - via Dr Bonino 16/c